

Le elezioni del Parlamento europeo del 2014

a cura di Beniamino Caravita

Estratto



Jovene editore 2015

Comitato scientifico della collana «Studi di federalismi.it»

Direttore della collana: Prof. Beniamino Caravita di Toritto

Coordinamento dell'area di diritto costituzionale: Prof. Nicolò Zanon

Coordinamento dell'area di diritto regionale: Prof. Giulio M. Salerno

Coordinamento dell'area del diritto costituzionale comparato: Prof. Tommaso E. Frosini

Coordinamento dell'area di diritto amministrativo: Prof. Maria Alessandra Sandulli

Coordinamento dell'area servizi alla persona: Prof. Anna Maria Poggi

Coordinatore dell'area di diritto dell'economia: Prof. Mario Libertini

Coordinatore dell'area di diritto comunitario: Prof. Gianmichele Roberti

Presidente del comitato scientifico: Prof. Sandro Staiano

Componenti: Prof. Luca Antonini; Prof. Mario Bertolissi; Prof. Paola Bilancia; Pres. Luigi Carbone; Cons. Francesco Caringella; Prof. Massimo Carli; Prof. Paolo Carnevale; Dott. Riccardo Carpino; Prof. Luisa Cassetti; Prof. Stefano Ceccanti; Prof. Marcello Cecchetti; Prof. Alfonso Celotto; Pres. Giuseppe Cogliandro; Prof. Pasquale Costanzo; Dott. Renzo Dickmann; Pres. Pasquale de Lise; Prof. Gisela Faerber; Dott. Antonio Ferrara; Prof. Gianmaria Flick; Prof. Enric Fossas; Prof. Tommaso Edoardo Frosini; Prof. Carlo Emanuele Gallo; Prof. Silvio Gambino; Prof. Stefano Grassi; Prof. Mario Libertini; Pres. Giuseppe Marziale; Dott. Daniela Morgante; Prof. Roberto Nania; Avv. Stefano Nespò; Pres. Filippo Patroni Griffi; Prof. Angelo Maria Petroni; Prof. Andrea Piraino; Prof. Giovanni Pitruzzella; Prof. Anna Maria Poggi; Prof. Johanne Poirier; Prof. Margherita Raveraira; Prof. Gianmichele Roberti; Pres. Renato Rordorf; Prof. Antonio Ruggeri; Prof. Marco Ruotolo; Prof. Giulio M. Salerno; Prof. Maria Alessandra Sandulli; Pres. Sergio Santoro; Prof. Hans Peter Schneider; Prof. Pietro Selicato; Prof. Giovanni Serges; Pres. Giuseppe Severini; Prof. Massimo Siclari; Prof. Alan Tarr; Prof. Lorenza Violini; Prof. Mauro Volpi; Prof. Robert Williams; Prof. Nicolò Zanon.

Diritti d'autore riservati - © Copyright 2015 - ISBN 978-88-243-2335-2

Jovene editore - Via Mezzocannone 109 - 80134 Napoli - Italia

Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87

website: www.jovene.it email: info@jovene.it

I diritti di riproduzione e di adattamento anche parziale della presente opera (compresi i microfilm, i CD e le fotocopie) sono riservati per tutti i Paesi. Le riproduzioni totali, o parziali che superino il 15% del volume, verranno perseguite in sede civile e in sede penale presso i produttori, i rivenditori, i distributori, nonché presso i singoli acquirenti, ai sensi della L. 18 agosto 2000 n. 248. È consentita la fotocopiatura ad uso personale di non oltre il 15% del volume successivamente al versamento alla SIAE di un compenso pari a quanto previsto dall'art. 68, co. 4, L. 22 aprile 1941 n. 633.

L'IRLANDA ALLE EUROPEE SVOLTA A SINISTRA*

Gavina Lavagna

SOMMARIO: 1. Forma istituzionale, forma di governo e coalizione attualmente al potere. – 2. Elezioni europee del 2009. – 3. Seggi al Parlamento europeo e sistema elettorale. – 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione. – 5. Risultato elettorale. – 6. Primi commenti politici.

1. *Forma istituzionale, forma di governo e coalizione attualmente al potere*

Il sistema di governo irlandese, pur presentando profili meritevoli di attenzione, non viene abitualmente considerato, dalla dottrina italiana e straniera, tra quelli emblematici. La difficoltà di reperimento delle fonti ne rende infatti particolarmente complesso lo studio che non manca, comunque, di presentare aspetti interessanti nel quadro delle realtà istituzionali contemporanee. L'elaborazione della Costituzione del 1937 si deve in larga, se non unica, misura alla spinta riformatrice impressa da Eamon De Valera, fondatore nel 1925 del *Fianna Fáil*, partito che, con la vittoria elettorale del 1932 rimase alla guida del Governo per ventuno anni, di cui sedici ininterrottamente (fino al 1948). La politica di progressivo sganciamento dell'Irlanda dalla Gran Bretagna rappresentò il punto fondamentale nella politica avanzata da De Valera sulla spinta della tradizione indipendentista condotta dai movimenti politici capeggiati dal *Sinn Féin*, il partito dei «noi soli»; tale politica diede avvio ad un processo di revisione istituzionale che trovò il suo formale riconoscimento in un documento che, dopo essere stato approvato dalla Camera dei Rappresentanti e legittimato dal popolo nel referendum del 1° luglio 1937, entrò in vigore come *Bunreacht na hÉireann* il 29 dicembre del 1937. La Costituzione di De Valera non rappresentò, comunque, il primo ed unico risultato nella definizione formale dell'assetto di governo irlandese; l'adozione nel 1922 dell'*Irish Free State Constitution* costituì un precedente a cui De Valera non poteva certo non riferirsi nell'elaborazione del nuovo testo costituzionale. L'*Irish Free State Constitution*, infatti, entrava in vigore a seguito del Trattato di pace anglo-irlandese del 6 giugno 1921 che costituiva il primo importante risultato dell'indipendenza dell'Irlanda, attraverso il riconoscimento alle ventisei contee dell'isola di affrancarsi dalla Gran Bretagna ed entrare a far parte dello Stato libero d'Irlanda, concedendo invece alle sei contee dell'Ulster, in gran parte protestanti, la possibilità di scegliere se dissociarsi.

La valutazione degli elementi di continuità e quelli di innovazione tra

* Capitale: Dublino; superficie: 70.273 kmq; numero di abitanti: 4,5 milioni; densità abitanti per kmq: 65,3; moneta: Euro; aspettativa di vita: per gli uomini 78,3 anni, per le donne 82,8; Pil: 129 milioni di euro; Pil/abitante: 35,7 mgl di euro; tasso di disoccupazione: 11,9%; tasso di inflazione annuo: 0,5%; Rapporto deficit pubblico/Pil: -13,1% (nel 2011); data di ingresso nell'Unione Europea: 1973.

l'ordinamento dello Stato Libero di Irlanda e la Costituzione, invece elaborata nella seconda metà degli anni trenta, e tutt'oggi vigente, induce a due distinte riflessioni, entrambe coerenti con la volontà di affrancare il sistema di governo irlandese dalla dominazione britannica. La formulazione di un documento che non contenesse alcuna traccia, per quanto simbolica, del precedente potere coloniale evidenzia infatti che la Carta del 1937 ha rappresentato, da un lato, il completamento del lavoro intrapreso dai Costituenti del 1922, di cui la testimonianza più manifesta è rappresentata dal modo circoscritto in cui vennero alterate le istituzioni e dal linguaggio, in larga misura mutuato dalla Carta del 1922, attraverso cui esse furono delineate; dall'altro, il superamento dell'esperienza istituzionale dello Stato Libero d'Irlanda. L'obiettivo riformista di De Valera era di portare a compimento l'organizzazione di governo precedente attraverso l'eliminazione di ogni residua traccia del legame con la Gran Bretagna imposto al momento dell'approvazione del Trattato anglo-irlandese del 1921 che, rappresentava una parte fondamentale di *The Irish Free State (Saorstát Éireann) Act*.

Con l'entrata in vigore della Costituzione del 1937 dunque, allo Stato Libero d'Irlanda è formalmente succeduto l'*Eire*, sebbene l'Irlanda sia divenuta una Repubblica parlamentare soltanto a partire dal 18 aprile 1949 quando cioè furono formalmente recisi i legami con il *Commonwealth* con l'entrata in vigore del *Republic of Ireland Act*, approvato dal Parlamento irlandese nel 1948.

L'Irlanda accoglie il modello di Repubblica parlamentare e riproduce lo schema tipico di quelle Costituzioni tracciate secondo il principio della separazione dei poteri.

Il Parlamento nazionale (*Oireachtas*) è composto dal Presidente della Repubblica e dalle due Camere, il *Dáil Éireann* e il *Seanad Éireann*.

Il Presidente (*Uachtarán na hÉireann*) dell'*Eire* è il Capo dello Stato, eletto a suffragio popolare diretto da parte di tutti i cittadini aventi diritto al voto per la Camera dei Rappresentanti.

I requisiti richiesti al candidato per essere eletto consistono nell'essere cittadino irlandese ed aver compiuto il trentacinquesimo anno di età.

Le disposizioni costituzionali relative alla presentazione delle candidature sembrano orientate a favorire i partiti maggiori nella scelta dei candidati per la Presidenza. Una candidatura infatti secondo quanto dispone l'art. 12.4.2° deve essere sottoscritta o da venti membri dell'*Oireachtas* o dai Consigli di quattro Contee.

Un *ex* Presidente o un Presidente uscente può autocandidarsi.

L'art. 12.4.5° Cost. sancisce che quando un solo candidato è designato ad essere eletto, non sarà necessario procedere a scrutinio per la sua elezione; questa circostanza, che porta all'accordo di tutti i partiti politici su un unico candidato, si è verificata nella realtà in sei occasioni dalla istituzione della carica; la competizione elettorale diviene, invece, necessaria, qualora i candidati siano almeno due, non essendo sopraggiunto un accordo fra le parti in campo. Si procede dunque ad elezione diretta, nei sessanta giorni che precedono la fine del mandato del Presidente uscente, «secondo il sistema della rappresentanza proporzionale con voto singolo trasferibile»¹. Il mandato ha una durata settennale e può essere rinnovato una sola volta.

Sebbene la Costituzione attribuisca all'*Uachtarán na hÉireann* funzioni prevalentemente formali e di rappresentanza, quali ad esempio quella di inve-

¹ Art. 12.2.3° Cost.

stire del loro incarico il Primo Ministro e gli altri membri del Governo, nominati e approvati dal *Dáil*, e di accettarne le dimissioni, quella di sciogliere la Camera bassa su indicazione del Primo Ministro, firmare le leggi, il Presidente risulta investito anche di alcuni poteri *effettivi* che però l'esperienza concreta dimostra non essere mai stati utilizzati in pratica come nel caso in cui a seguito di una crisi di Governo il Primo Ministro chieda al Capo dello Stato di sciogliere il *Dáil* ed indire nuove elezioni; il Presidente può rifiutare lo scioglimento e costringere il *Taoiseach* a dimettersi immediatamente.

Quanto detto evidenzia dunque che il Presidente della Repubblica, benché eletto direttamente dal popolo, non esercita le sue funzioni in via discrezionale; se generalmente l'elezione diretta del Capo dello Stato rappresenti un «correttivo» in senso presidenziale della forma di governo, nell'organizzazione irlandese si configura piuttosto quale «anomalia» in un sistema di tipo parlamentare.

Senza dubbio l'elezione a Presidente della Repubblica di Mary Robinson nel 1990 ha rappresentato un passaggio significativo della carica non solo per le battaglie che il Presidente ha portato avanti a favore dell'aborto, del divorzio e della liberalizzazione degli anticoncezionali, dimostrando una particolare sensibilità delle istituzioni per le libertà civili, ma soprattutto per essere stata la prima donna a rivestire tale incarico. Al termine del secondo mandato Robinson, l'incarico è passato nel 2004 a Mary McAleese, che per ventuno anni, fino al 2011 ha garantito all'Irlanda un Presidente donna.

Nel novembre 2011 con una vittoria schiacciante sui suoi avversari, il laburista Michael D. Higgins è stato eletto nuovo Presidente della Repubblica d'Irlanda con il 56,8% dei consensi rispetto agli altri candidati presentati, l'Indipendente Sean Gallagher (504,964 voti) e *ex* comandante dell'IRA e attuale Vice-Ministro dell'Ulster Martin McGuinness (243,030 voti).

L'assetto bicamerale dell'*Oireachtas* s'ispira al vicino modello britannico, nell'individuazione di una Camera bassa, il *Dáil Éireann*, composta di 166 membri ed eletta direttamente dal Corpo elettorale, ed una Camera alta di 60 membri, il *Seanad Éireann*, a rappresentanza socio-professionale. Il Senato non dà né toglie la fiducia al Governo. L'attribuzione al Senato di una competenza più tecnica che politica, risultando difficile che possa esprimere al suo interno una maggioranza alternativa a quella dell'esecutivo, in virtù della sua particolare composizione, fa sì che la struttura bicamerale del parlamento irlandese si presenti in forma imperfetta. Questo risulta di tutta evidenza non solo nella disciplina relativa al procedimento di formazione delle leggi sancito agli articoli 20-25 della Costituzione, in cui è possibile riscontrare una serie di disposizioni che ne rilevano il ruolo di «Camera di riflessione» tanto che l'esperienza ha dimostrato che in settantacinque anni di vita la possibilità di rinviare una legge alla Camera dei Rappresentanti sia stata esercitata soltanto due volte e che talaltro l'ultima occasione risalga al 1964, ma soprattutto che il Senato può rispeditare una legge alla camera per una seconda lettura, senza disporre di un vero potere di veto; ma soprattutto per la sua stessa composizione: l'articolo 18 della Costituzione irlandese dispone che il *Seanad* è composto da 60 membri che, al pari della Camera bassa, devono aver compiuto il ventunesimo anno di età e non avere le cause di incapacità previste dalla Costituzione e dalla legge. Con riferimento alle modalità di nomina o di elezione dei Senatori, undici membri sono nominati dal neo-nominato Primo Ministro, previo loro consenso dopo la prima riunione del nuovo *Dáil*; dei sei *university members* tre sono eletti da coloro che, godendo del diritto di elettorato attivo,

posseggono un diploma di laurea rilasciato dall'Università Nazionale d'Irlanda (*Galway College* di tradizione cattolica) e tre dai laureati presso la Università di Dublino (*Trinity College* di tradizione protestante); i restanti 43 membri sono eletti tra coloro che rientrano in cinque liste contenenti i nomi di persone che abbiano conoscenza pratica ed esperienza tecnica dei seguenti interessi e servizi: settore culturale ed educativo; settore agricolo e problemi della pesca; settore del lavoro; settore industriale e commerciale; Pubblica Amministrazione e servizi sociali. I 43 sono scelti tra cinque gruppi di candidati (chiamati *Vocational Panels*) da un elettorato che consiste di *Teachtaí Dála* (TDs) ovvero membri del *Dáil Éireann*, senatori e consiglieri locali. Ognuno dei cinque gruppi è composto dunque da esperti di un settore che nella pratica sono spesso membri dei partiti rimasti esclusi dalla camera bassa.

In una politica di austerità avanzata nel 2011 per risanare il Paese dopo la grave crisi economica e il dissesto dei conti pubblici, il *Premier* Enda Kenny affermò la necessità che era tempo di liberarsi di una Assemblea antidemocratica ed elitaria quale era il *Seanad Éireann*.

Per il Governo, composto dal partito di maggioranza, il *Fine Gael*, dell'area di centro, sostenitore della campagna per l'abolizione e appoggiato anche dagli alleati del *Labour Party* e del *Sinn Féin*, il *Seanad* costava troppo (circa 20 milioni di euro l'anno) e non era più essenziale per il processo democratico. Nel tentativo di liberare il bilancio statale da una voce di spesa considerata troppo gravosa, l'esecutivo aveva pertanto invitato gli elettori alle urne per cambiare la Costituzione, eliminando un organo considerato un lusso che il Paese non poteva più permettersi *data la situazione di privazione economica senza precedenti in cui si trovava*.

Nel referendum costituzionale² tenutosi il 4 ottobre 2013, i cittadini irlandesi, a sorpresa, hanno votato contro l'abolizione del *Seanad Éireann*. Con un'affluenza alle urne molto ridotta pari al 39,17% degli aventi diritto i «no» hanno ottenuto il 51,73% dei voti rispetto ai «sì» che hanno raggiunto il 48,27%. Un risultato questo che, con una differenza di soli 42.500 voti in più, ha stravolto tutti i sondaggi realizzati prima della consultazione che davano circa il 60% degli elettori favorevoli all'abolizione della Camera Alta.

Ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione, il Governo, composto dal *Taoiseach* (il Primo Ministro), nominato dal Presidente della Repubblica su designazione della Camera bassa, e dai Ministri, anche essi nominati dal Capo dello Stato su proposta del Primo Ministro, è responsabile di fronte al *Dáil Éireann*.

La Costituzione richiede che il *Taoiseach* sia individuato tra i membri del *Dáil* e che venga eletto a maggioranza semplice e poi formalmente incaricato

² Il corpo elettorale irlandese per la 32 esima volta è stato chiamato alle urne per pronunciarsi circa la necessità o meno di riformare la Costituzione attraverso il procedimento sancito dagli artt. 46 e 47 della Costituzione, che i redattori del 1937 definirono in due fasi distinte: nella prima, ogni proposta di emendamento deve essere approvata nella forma di un *bill* definito «*An Act to Amend the Constitution*» che non solo, non deve contenere alcun'altra proposta, ma deve avere la sua origine nel *Dáil*; nella seconda fase, invece, in linea con il principio della sovranità popolare, il progetto in questione deve essere sottoposto a referendum e approvato dalla maggioranza dei cittadini titolari dell'elettorato attivo. Il progetto, firmato dal Presidente, verrà promulgato nelle debite forme, come legge. Dopo aver sancito al comma 1 che «qualsiasi disposizione della Costituzione può essere emendata con modificazioni, aggiunte od abrogazioni nel modo previsto dal presente articolo», l'articolo 46 stabilisce che «ogni proposta di emendamento dovrà essere fatta in seno al *Dáil Éireann* in forma di progetto di legge e quando sia stata approvata da entrambe le Camere dello *Oireachtas*, sarà sottoposta al referendum popolare e considerata come approvata dal popolo, *ex* articolo 47.1, se la maggioranza dei voti sia stata favorevole a convertirla in legge».

dal Presidente della Repubblica. Il mandato non ha una durata definita nel senso che la permanenza in carica del Primo Ministro è legata al mantenimento del rapporto fiduciario con la Camera dei Rappresentanti. La Costituzione sancisce che, come già analizzato, nel caso in cui il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo venga a mancare o il Premier e i membri del suo Governo si dimettano, potendo il Presidente della Repubblica, su richiesta espressa del Primo Ministro, procedere allo scioglimento del *Dáil*.

La competizione elettorale è da sempre caratterizzata dalla contrapposizione tra due partiti, il *Fianna Fáil*, partito di massa di centro destra che ha guidato coalizioni sia con partiti di destra che di sinistra e il *Fine Gael*, fondato nel 1932 da W. Cosgrave, in opposizione al partito di De Valera con un programma moderato di autonomia, ideologicamente di centro-destra, ma senza dubbio orientato ad istanze di sinistra e fortemente europeista.

La prassi dei governi di maggioranza che ha caratterizzato la scena politica irlandese e ha visto il *Fianna Fáil* partito di governo quasi ininterrottamente sette volte e per complessivi quarantasette anni³, ha subito un cambiamento a partire dalla seconda metà degli anni ottanta con l'entrata nella scena politica di nuove formazioni partitiche come i *Progressive Democrats*, di ispirazione conservatrice, e il *Workers' Party* schierato invece a sinistra⁴.

La decisione del *Fianna Fáil* nel 1989 di formare una coalizione con i Democratici Progressisti ha rappresentato pertanto un mutamento significativo nello schema di competizione che aveva caratterizzato il periodo postbellico e definito da Peter Mair del *Fianna Fáil versus the rest*⁵.

Tuttavia il *Fianna Fáil* continuava a mantenere una posizione centrale all'interno della competizione elettorale; l'accentuata frammentazione che caratterizzava il panorama partitico nei primi anni novanta, infatti, era di per sé sufficiente a garantire che nessuna coalizione si sarebbe potuta formare senza il suo appoggio.

Nel 2007 Bertie Ahern, leader del *Fianna Fáil* al suo terzo mandato da Primo Ministro, ha formato un Governo di coalizione con i Democratici progressisti e i Verdi (per la prima volta alla guida del Paese); nel 2008 è stato eletto Premier Brian Cowen alla guida di un esecutivo formato dal *Fianna Fáil*, Democratici Progressisti, Verdi e Indipendenti, con ciò confermandosi la supremazia che sempre aveva caratterizzato il partito fondato da De Valera. Alle elezioni generali del 2011 il partito ha però subito una disfatta storica conseguendo il peggior risultato elettorale mai raggiunto (passò dal 41,6% delle elezioni del 2007 al 17,4%, corrispondenti rispettivamente a 77 seggi contro gli attuali 20) e divenendo il terzo partito del Paese consentendo al *Fine Gael* di affermarsi con il 36,1% dei voti pari a 73 seggi su 166 nel *Dáil*. A partire dal 9 marzo 2011 l'Irlanda è guidata da Enda Kenny, leader del *Fine Gael* dal 2002, che ha ottenuto la guida di un Governo di coalizione con il laburisti godendo della più ampia maggioranza parlamentare nella storia del Paese.

³ Il periodo più lungo in cui il *Fianna Fáil* è stato al Governo senza interruzione è stato di quindici anni e undici mesi tra il 1932 e il 1948. All'opposizione, invece il trascorso maggiore è stato di quattro anni e quattro mesi tra il 1973 e il 1977.

⁴ Sul punto: J. COAKLEY, *The evolution of Irish party politics*, in B. GIRVIN, R. STURM (a cura di), *Politics and Society in contemporary Ireland*, Aldershot 1986; P. MAIR, *The Changing Irish party system*, London 1987; M. GALLAGHER, R. SINNOTT (a cura di), *How Ireland Voted. 1989*, Galway 1990; P. MAIR, *The party system and party competition*, in J. COAKLEY, M. GALLAGHER (a cura di), *Politics in the Republic of Ireland*, Limerick 1993, 86 ss.; B. GIRVIN, *Consensus and Political Competition in the Irish Republic: the 1997 Election*, in *Parliamentary Affairs*, vol. 51, n.v1, 1998, 84 ss.

⁵ P. MAIR, *The Party...*, cit., in J. COAKLEY, M. GALLAGHER (a cura di), *Politics...*, cit., 100 ss.

2. Elezioni europee 2009

I risultati delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo tenutesi il 5 del giugno 2009 (al pari anche delle amministrative e delle suppletive) non hanno smentito i sondaggi. Il partito conservatore di Governo il *Fianna Fáil* è scivolato al 24,1% dei voti conquistando 3 seggi (uno in meno rispetto al 2004) e collocandosi al secondo posto, dietro al *Fine Gael* il partito di centro che si è attestato al 29,1% con 4 seggi (uno in meno rispetto al 2004). Con il 13,9% dei consensi il *Labour* si è confermato terzo partito e ha ottenuto 3 seggi, due in più rispetto alle elezioni del 2004. Un seggio è andato agli *Independents* con 11,36 dei consensi (uno in meno rispetto al 2004), e uno al *Socialist Party*. La partecipazione dell'elettorato è stata superiore alla media europea attestandosi sul 57,6% degli aventi diritto.

In particolare nel collegio del Nord-Ovest sono stati riconfermati i candidati dell'*Independents* e del *Fine Gael*, e il terzo seggio è andato al candidato del *Fianna Fáil*. Nel collegio di Dublino due dei tre seggi sono stati riconfermati a Gay Mitchell del *Fine Gael*, e P. De Rossa del *Labour*, mentre il terzo seggio è andato a Joe Higgins del *Socialist Party*. Nel collegio Est sono stati riconfermati i deputati del *Fine Gael*, e del *Fianna Fáil*, e il terzo seggio è andato al candidato del *Labour*. Infine nel collegio Sud vi è stata la riconferma solo di Brian Crowley del *Fianna Fáil*, mentre gli altri due seggi sono stati conquistati dal candidato del *Fine Gael* e da quello del *Labour*.

Il *Fine Gael*, il più grande partito politico in Irlanda e sicuramente tra i più europeisti, nel Parlamento Europeo siede tra i banchi del PPE (Partito Popolare Europeo) e ha portato avanti con passione il progetto di Costituzione Europea e promosso con convinzione la campagna a favore del «sì» nei referendum irlandesi sulla ratifica del Trattato di Lisbona. Il *Fianna Fáil*, anche esso di centro destra, ma schierato in Europa con l'ALDE (Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori e Partito Democratico Europeo) è come noto il Partito dell'ex Primo Ministro Brian Cowen, convinto europeista e promotore del dialogo con Bruxelles. L'euroscetticismo in Irlanda è associato al *Sinn Féin*, promotore della sovranità nazionale e della campagna per il «no» al referendum per l'approvazione del Trattato di Lisbona.

A livello locale, poi, le elezioni hanno confermato il risultato delle europee segnando anche in questo caso, una storica sconfitta per il *Fianna Fáil*, che, per la prima volta dalla sua fondazione, ha perso le elezioni amministrative. Il *Fine Gael* ha, infatti, ottenuto il miglior risultato con 32% dei consensi, mentre il *Fianna Fáil* ha raggiunto il 25%, il *Labour* il 14%, il *Sinn Féin* il 7% e il Green Party il 2%. I due partiti di governo, il *Fianna Fáil* e il *Green Party*, hanno perso soprattutto nelle aree urbane. Mentre a Dublino si è assistito ad una significativa affermazione del *Labour Party*.

3. Seggi al Parlamento europeo e sistema elettorale

Con l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea lo scorso luglio, il numero dei eurodeputati irlandesi da eleggere nella tornata del 23 maggio viene ridotto da dodici a undici, variazione già avvenuta nella precedenti consultazioni del 2004, da quindici a tredici, e nel 2009 da tredici a dodici.

Sulla base delle raccomandazioni pubblicate da *the Constituency Commission* nel rapporto del 2013, istituita allo scopo di ridefinire le circoscrizioni

elettorali, sono state abolite le Circoscrizioni *Nort-West* e *East* e gli undici deputati saranno da eleggere nelle tre circoscrizioni in cui risulta diviso il territorio: alla Circoscrizione di «Dublino» comprendenti le contee di Dun Laoghaire-Rathdown, Fingal e South Dublin e la città di Dublino, sono assegnati 3 seggi; alla Circoscrizione «Midlands-Nord-Ovest» che comprende le contee di Cavan, Donegal, Galway, Kildare, Laois, Leitrim, Longford, Louth, Mayo, Meath, Monaghan, Offaly, Roscommon, Sligo e Westmeath e la città di Galway, sono assegnati 4 seggi; ed infine alla Circoscrizione «sud» comprendente le contee di Carlow, Clare, Cork, Kerry, Kilkenny, Limerick, North Tipperary, South Tipperary, Waterford, Wexford e Wicklow; e le città di Cork, Limerick e Waterford sono assegnati 4 seggi.

Diverse sono le leggi in Irlanda che disciplinano la materia elettorale sia in riferimento al sistema elettorale in senso stretto, sia riguardo alla legislazione elettorale di contorno: *Electoral Act 1992*, *European Parliament Elections Acts 1997*, *Electoral Act 1997*, *Electoral (Amendment) Acts 1998, 2001, 2002, 2004, 2006, 2009*, *the European Parliament Elections (Amendment) Act 2004*, *Electoral (Amendment) (Political Funding) Act 2012*, *European Parliament Elections (Amendment) Act 2014*.

La formula elettorale per la scelta dei rappresentanti irlandesi al Parlamento europeo è la stessa prevista per l'*Oireachtas*, vale a dire del Voto singolo trasferibile, ideata dall'ex Presidente Hare nel secolo scorso e molto apprezzata dagli irlandesi; di questo ne è la prova il fallimento di due referendum indetti negli ultimi anni per modificare il complesso meccanismo. Si tratta di un sistema elettorale sostanzialmente proporzionale che prevede la presenza di collegi elettorali plurinominali. Gli elettori indicano nella scheda elettorale i vari candidati in ordine decrescente di preferenza. In ciascun collegio risultano eletti i candidati che superano il quoziente elettorale, ottenuto dividendo il numero dei voti per il numero dei seggi più uno ed aggiungendo al risultato un'unità (es. se i seggi da assegnare nel collegio sono 4 e i voti 1000, il quoziente sarà dato dalla formula $1000/4 + 1 = 200$ $200 + 1 = 201$). Qualora il primo candidato ottenga un numero di voti superiori rispetto al quoziente, i voti in eccedenza vengono distribuiti proporzionalmente agli altri candidati. Se nessun candidato raggiunge il quoziente o se l'eccedenza non è sufficiente per assegnare i seggi, il candidato meno votato è eliminato e si ridistribuiscono agli altri suoi voti in base alle seconde preferenze. La formula elettorale consente, pertanto, di procedere secondo questa logica fintanto che il quoziente elettorale non venga raggiunto da un numero di candidati pari a quello dei seggi da distribuire nel singolo collegio elettorale.

L'elettorato attivo spetta a tutti i cittadini⁶ che abbiano raggiunto la maggiore età, che siano residenti in Irlanda e che non abbiano perso il diritto di voto, mentre quello passivo a tutti i cittadini irlandesi residenti, in possesso del diritto di voto e che abbiano compiuto 21 anni.

Le candidature sono avanzate dai relativi partiti, mentre i candidati indipendenti possono nominare se stessi, ma la loro presentazione deve essere sostenuta da almeno 60 cittadini che firmano il registro elettorale nella circoscrizione in cui intendono concorrere. Sono vietate le candidature multiple in più

⁶ Gli elettori devono essere iscritti in un registro compilato annualmente entro il 1° novembre *by city o county council* ed entra in vigore il 15 febbraio. Le persone non iscritte nel registro possono richiederlo con il termine ultimo di quindici giorni lavorativi dal giorno delle elezioni, in una parte supplementare del registro stesso.

di un collegio, mentre è richiesta a ciascun partito o agli indipendenti, di presentare una lista di candidati chiamati a sostituire i vincitori in caso di rinuncia.

Il termine ultimo per la presentazione delle candidature per questa tornata elettorale è stata fissata a lunedì 28 aprile 2014.

La legge del 1976 definisce, poi, alcune incompatibilità con lo *status* di parlamentare europeo, tra cui quella di membro del Parlamento nazionale, *Attorney General*, e Ministro.

La regolarità del procedimento elettorale è garantito dalla presenza per ogni collegio di un funzionario elettorale nominato dal Ministro dell'Ambiente, Beni culturali e del Governo locale (*Minister for the Environment, Community and Local Government*), responsabile dell'organizzazione delle elezioni, della regolarità delle candidature, dello spoglio e del conteggio delle schede elettorali; il calcolo che inizierà la domenica mattina e proseguirà, se necessario lunedì, tornerà ad essere manuale dal momento che il tentativo di utilizzare il voto elettronico nelle precedenti elezioni europee produsse imprecisioni ai fini del conteggio risultati.

Le spese per la campagna elettorale relative alle elezioni europee sono disciplinate dall'*Electoral Act 1997* e successive modifiche che impone a ciascun candidato di presentare un resoconto delle spese elettorali sostenute alla *Standards in Public Life Commission* entro 56 giorni dalla data delle elezioni. Il limite di spesa per un candidato europeo è fissato a 230.000 euro. Il candidato può ottenere un rimborso delle spese elettorali sostenute, totale o parziale, sia nel caso in cui venga eletto sia nel caso abbia ottenuto una particolare percentuale di voti nel collegio.

Un ulteriore sostegno finanziario offerto ai candidati per la campagna elettorale consiste nelle donazioni, contributi forniti per scopi politici comprendenti denaro, proprietà, beni e servizi. La *Standard in Public Life Commission* vigila sull'ammontare delle donazioni private che i candidati possono accettare; un membro del Parlamento Europeo o un candidato alle elezioni potrebbe non accettare una donazione che ecceda i 1000 euro, qualora provenga dallo stesso donatore; sono vietate le donazioni anonime superiori ai 100 € e quelle provenienti dall'estero. La televisione di Stato, infine, garantisce l'accesso a tutti i candidati e ai partiti che partecipano alla campagna elettorale.

4. *Campagna elettorale e forze politiche in competizione*

Gli irlandesi si preparano per andare a votare, non solo per le elezioni del Parlamento Europeo, ma anche, come già avvenuto nel 1999, nel 2004 e nel 2009 per le elezioni amministrative.

A seguito di un periodo di particolare austerità che aveva caratterizzato negli ultimi cinque anni l'economia irlandese, l'Eire è finalmente uscito dal programma di aiuti concessi dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale, dando ufficialmente il via al risanamento economico del Paese. È di tutta evidenza però, come sottolineato dal Primo Ministro Enda Kenny, che la ripresa resti fragile poichè disoccupazione, debito pubblico ed emigrazione costituiscono ancora una pesante eredità del passato e rappresentano le principali sfide per il futuro.

A seguito del semestre di presidenza irlandese dell'Unione Europea, considerato un successo sia a livello europeo che nazionale, i cittadini dell'Eire si affacciano alle elezioni del 23 maggio con un certo ottimismo, sebbene ancora poco coinvolti nelle sfide europee a breve e lungo termine.

Il *Fine Gael* sicuramente tra i più europeisti spera di conquistare almeno tre seggi degli undici disponibili; il *Taoiseach* Enda Kenny ha dichiarato a riguardo che gli eletti del suo partito faranno parte dell'*European People's Party* (PPE) che rappresenta, come noto, uno dei gruppi parlamentari più forti e con maggiore influenza all'interno del Parlamento Europeo. Questo porterà al Paese stabilità, innovazione, prosperità e piena occupazione. Il *Fine Gael* che conduce in Irlanda sfide europeiste è in coalizione al Governo con il partito laburista, affiliato invece a livello europeo al PSE.

Secondo partito al momento in Irlanda è il *Fianna Fáil*, tradizionalmente di centro destra ma schierato in Europa con l'Alleanza dei democratici e liberali per l'Europa (ALDE); diretto dall'ex primo ministro Brian Cowen, convinto europeista e promotore del dialogo con Bruxelles al fine di garantire un ruolo centrale all'Irlanda all'interno del dibattito europeo. Nel manifesto per le elezioni europee del 2009, dichiarava che «votare per candidati anti-EU sarebbe chiaramente contro gli interessi dell'Irlanda».

Non mancano euroscettici nella competizione per le elezioni europee. In particolare il partito del *Taoiseach* dovrà vedersela con il *Sinn Féin*, molto attivo a sud del Paese sebbene l'arresto del leader Gerry Adams, rilasciato dopo quattro giorni di fermo, per il presunto coinvolgimento nell'omicidio della vedova Jean McConville, avvenuto nel 1972, potrebbe aver fatto scendere la popolarità del partito, evidenziando in tutta la sua fragilità la pace siglata in Irlanda del Nord nel 1998 che ha posto fine ai *troubles*.

Contro l'Europa sono gli Indipendenti, anti-europeisti e convinti sostenitori dell'abbandono dell'euro. Inoltre la disillusione rilevata da un recente sondaggio nei confronti dell'Europa è aumentata, rispetto alle precedenti elezioni, in misura esponenziale, tanto da condurre al rischio che potrebbero diminuire in modo significativo coloro che andranno alle urne per esprimere una preferenza.

5. Risultato elettorale

I risultati del voto per il rinnovo del Parlamento Europeo in Irlanda sono clamorosi e smentiscono i sondaggi preelettorali.

Independents and Other Parties si registrano come primo partito avendo ottenuto il 25,70% (11,36 nel 2009), entreranno a Strasburgo con 3 eurodeputati. Tra i candidati indipendenti è eletto nella circoscrizione della Midlands e del Nord-Ovest Luke «Ming» Flanagan, un personaggio particolare, abile comunicatore che ha espresso nella campagna elettorale la sua posizione anti europeista e che lotta da anni per la legalizzazione della cannabis e per contrastare la corruzione presente all'interno della *Garda*, la polizia irlandese. Il *Fine Gael* del Premier Enda Kenny subisce un calo significativo dei consensi rispetto alle precedenti consultazioni, in cui aveva raggiunto il 29,1%, e si atesta al 22,3%; collocandosi come secondo partito; con 4 seggi entra, come già in precedenza, nel Gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE).

Egual consenso elettorale del *Fine Gael* è raggiunto dal *Fianna Fáil*, scivolato anche esso al 22,1% (rispetto al 24,1% del 2009), che conquistando 1 seggio, il partito centrista di opposizione aderisce all'ALDE, gruppo europeo dei Liberal Democratici.

Rispetto all'11,2% registrato nelle precedenti elezioni, il *Sinn Féin* riporta un significativo aumento dei consensi, particolarmente nella parte sud dell'i-

sola, che registra il 19,5% dei voti e soprattutto, per la prima volta, l'ingresso del partito nel Parlamento Europeo nella Sinistra Unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL), con 3 seggi.

Pesante sconfitta per il partito laburista che dal 13,9% scende al 5,3%. L'alleanza al Governo con il *Fine Gael* consiste al *Labour Party* di avere garantita una maggioranza stabile all'interno dell'*Oireachtas* dopo le ultime elezioni nazionali, ma, con tutta probabilità, scontenta lo storico elettorato di sinistra del partito.

Buon esito per il *Green Party*, il partito ambientalista che ottiene il 4,9%, guadagnando 3 punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni, un risultato senza dubbio importante ma non sufficiente per ottenere un seggio nel parlamento Europeo.

La partecipazione alle urne non ha smentito i timori previsti in fase pre-elettorale. L'elettorato irlandese generalmente superiore alla media europea ha subito una flessione rispetto al 2009 (58,64%) attestandosi sul 52,44% degli aventi diritto.

Contestualmente alle elezioni europee, gli irlandesi sono stati chiamati a votare a livello amministrativo a seguito dell'entrata in vigore del *Government Reform Act*, una legge che ha riformato in modo significativo il sistema delle autonomie locali del Paese attraverso l'abolizione di tutte le municipalità e i consigli comunali e la istituzione, invece, di *Local Electoral Area* (LEA) con un numero di consiglieri da eleggere ridotto a 949 rispetto ai 1627 della tornata del 2009. Con una affluenza del 51,6% degli aventi diritto, anche le elezioni amministrative segnano una grave disfatta e per il *Fine Gael*, che ottiene il 24,8% rispetto al 32,2% delle precedenti elezioni, per il *Labour Party* che raggiunge solo il 5,5% dei consensi, rispetto al 14,7% del 2009. Soddisfacente recupero invece per il *Fianna Fáil* che ottenendo la percentuale del 28,1% rispetto al 25,4% detta tornata del 2009, risulta il partito più acclamato a livello locale. Ma il vero vincitore è *Sinn Féin* che ottenendo il 5,4% dei consensi parti a 51 seggi conquista la terza posizione a livello locale. Gli impedimenti confermano il risultato raggiunto nelle elezioni europee ottenendo il 25% dei voti e 237 seggi.

Alle urne gli irlandesi hanno dovuto esprimere la loro preferenza anche per riempire i due seggi rimasti vacanti nella Camera dei Rappresentanti; nelle elezioni suppletive, un posto è stato coperto da Ruth Coppinger del *Socialist Party*, eletta a Dublino West per riempire il seggio lasciato libero da Patrick Nutty. L'altro, invece, è stato vinto da Gabrielle McFadden del *Fine Gael* che, nella circoscrizione di Longford Westmeath ha sostituito la sorella Nicky, scomparsa a marzo scorso.

6. *Primi commenti politici*

Venerdì 23 maggio, insieme alla Repubblica Ceca, l'Irlanda è andata al voto per eleggere i suoi undici eurodeputati.

Nonostante le elezioni siano coincise con il termine del semestre irlandese di Presidenza che ha senza dubbio portato ad un momento di particolare riconciliazione ed entusiasmo dei cittadini nei confronti dell'Unione, i risultati elettorali evidenziano invero, una pesante sconfitta per il Governo in carica.

Il *Fine Gael*, decisamente europeista, che è al Governo con i laburisti e che si è molto speso per l'approvazione del Trattato di Lisbona, subisce un colpo basso. Enda Kenny, *Premier e leader* del *Fine Gael*, cosciente di essere

andato alle urne con gli occhi ben aperti si prende la piena responsabilità di questo fallimento elettorale.

Eamone Gilmore, *leader* del *Labour Party*, *Tánaiste* e Ministro degli Affari Esteri, profondamente deluso dello scarso rendimento subito dal partito nelle elezioni europee e locali, il 26 maggio 2014 decide di dimettersi. La scelta di Gilmore avvia la corsa alla candidatura per la *leadership* del suo successore e coinvolge i membri del partito laburista a scegliere tra Joan Burton, Ministro per la Protezione Sociale e Alex White, Ministro di Stato presso il Ministero della Salute, nel periodo di tempo di quattro settimane comprese tra il 9 giugno e il 4 luglio 2014. In tale data, con il 77% dei consensi, rispetto al 22% ottenuto da Alex White, Joan Burton è eletta prima donna a capo del partito laburista irlandese.

In questo clima di cambiamento il *Taoiseach* Enda Kenny ha voluto tranquillizzare il corpo elettorale affermando che comunque il Governo andrà avanti; il *Labour Party* continuerà a fare parte della coalizione e completerà a pieno il suo mandato fino alla primavera del 2006. Al fine di garantire stabilità al Paese e in anticipo rispetto a quanto programmato (settembre 2014), l'11 luglio 2014 il Premier decide di rimpastare il Governo al fine di creare una squadra capace di aprire un dialogo diretto con l'elettorato per garantire una nuova fase di recupero e di piena occupazione.

A seguito delle dimissioni di cinque ministri laburisti e il passaggio di altri cinque da un Dipartimento all'altro, il nuovo Governo irlandese risulta pertanto composto da Leo Varadkar (FG), nuovo Ministro della Sanità in sostituzione di James Reilly; James Reilly (FG), nominato Ministro per l'Infanzia e la Gioventù; al suo posto come Ministro degli Esteri è stato nominato Charlie Flanagan (FG). Pasquale Donohoe (FG) è stato chiamato a guidare il Ministero dei Trasporti, Turismo e Sport in sostituzione di Varadkar; Simon Cove-ney (FG) prende il Ministero della Difesa pur continuando a guidare il Ministero dell'Agricoltura; John O'Sullivan (LP) assume l'incarico di Ministro dell'Istruzione, sostituendo un altro esponente laburista Ruari Quinn; Alex White (LP), Ministro delle Comunicazioni, dell'Energia e delle Risorse naturali sostituisce Pat Rabbitte del suo stesso partito e in ultimo Alan Kelly (LP) diviene Ministro per l'Ambiente, Comunità e Governo Locale, sostituendo Phil Hogan del *Fine Gael*⁷.

È di tutta evidenza a conclusione di quanto fino a qui osservato le dimissioni del *leader* laburista Gilmore abbiano rappresentato l'occasione per il Premier Enda Kenny non solo per ridiscutere la linea politica avanzata dal Governo e nominare un Gabinetto parzialmente nuovo, ma anche per cercare di recuperare la disaffezione mostrata in modo inequivocabile dagli irlandesi nei confronti dei partiti alla guida del Paese nelle ultime elezioni europee e locali; come emerge infatti dai risultati elettorali, è di tutta evidenza che Kenny non dovrà fare i conti con la *debacle* del suo partito ma anche e, soprattutto, con l'affermazione dei partiti euroscettici.

Bibliografia

- F.X. BEYTAGH, *Constitutionalism in contemporary Ireland*, Dublin 1997.
 P. BISCARETTI DI RUFFIA, *La Costituzione dell'Irlanda (Eire)*, Firenze 19476.
 J. CASEY, *Constitutional Law in Ireland*, London 1992.

⁷ I membri del Governo rimasti sono: Joan Burton (LP), Ministro per la Protezione Sociale; Michael Noonan (FG), Ministro delle Finanze; Francese Fitzgerald (FG), Ministro della Giustizia; Brendan Howlin (LP), *Minister for Public Expenditure and reform*; Richard Bruton (FG), *Minister for Jobs, Enterprise and Reform*.

- B. CHUBB (a cura di), *A Source book of Irish Government*, Dublin 1983.
- B. CHUBB, *Cabinet Government in Ireland*, Dublin 1982.
- B. CHUBB, *The Constitution of Ireland*, Institute of Public Administration, Dublin 1970.
- B. CHUBB, *The Constitution and constitutional change in Ireland*, Dublin 1979.
- B. CHUBB, *The Government and Politics of Ireland*, Longman, London and New York 1992.
- B. CHUBB, *The Politics of the Irish Constitution*, Dublin 1991.
- J. COAKLEY, M. GALLAGHER, *Politics in the Republic of Ireland*, 1993.
- J. COAKLEY, *The evolution of Irish party politics*, in B. GIRVIN, R. STURM (a cura di), *Politics and Society in contemporary Ireland*, Aldershot, 1986.
- J. COAKLEY, *Reforming Political Institutions: Ireland in comparative perspective*, Dublin 2013.
- B. FARREL, *The founding of Dàil Eireann*, Dublin 1971.
- B. FARREL (a cura di), *De Valera's Constitution and ours*, Dublin 1997.
- B. FARREL, *The Irish Prime Minister*, in *Parliamentary Affairs*, 1972-1973, pp. 69-79.
- J.A. FOLLEY, S. LALOR (a cura di), *Annotated Constitution of Ireland*, Dublin 1995.
- M. GALLAGHER, *Political parties in the Republic of Ireland*, Manchester 1995.
- M. GALLAGHER, *The Political Consequences of the Electoral System in the Republic of Ireland*, in *Electoral Studies*, vol. 5, n. 3, 1986, pp. 253 ss.
- M. GALLAGHER, *The Presidency of the Republic of Ireland: implications of the «Donegan Affair»*, in *Parliamentary Affairs*, vol. XXX, n. 1, 1977, pp. 373-384.
- J.M. KELLY, G. HOGAN, G. WHITE, *The Irish Constitution*, Dublin 1996.
- J.M. KELLY, *The Irish constitution*, Dublin 1980.
- L. KOHN, *The Constitution of the Irish Free State*, London 1932.
- M. LAVER, M. MARSH, *Parties and voters*, in J. COAKLEY, M. GALLAGHER (a cura di), *Politics in the Republic of Ireland*, University of Limerick, 1996, pp. 104-125.
- F. LITTON (a cura di), *The Constitution of Ireland. 1937-1987*, Dublin 1987.
- M. MACCARTHAIGH, M. MANNING, *The House of Oireachtas: Parliament in Ireland*, Dublin 2011.
- G.M. MAC MILLAN, *State, society and authority in Ireland. The foundations of the Modern State*, Dublin 1993.
- P. MAIR, M. MAGUIRE, *The Single Transferable Vote and the Irish General Election of 1977*, in *The Economic and Social Review*, vol. 9, n. 4, 1978, pp. 319-327.
- P. MAIR, *The party system and party competition*, in J. COAKLEY, M. GALLAGHER (a cura di), *Politics in the Republic of Ireland*, 1996, pp. 86-103.
- P. MAIR, *The changing Irish party system: organisation, ideology and electoral competition*, London 1987.
- S. MANCINI, *Le esperienze di Islanda ed Irlanda*, in S. GAMBINO, *Democrazie e forme di Governo. Modelli stranieri e riforma costituzionale*, Rimini 1997.
- M. MARSH, *Ireland*, in *European Journal of Political Research*, n. 30, 1996, pp. 377-383.
- J.L. MCCRAKEN, *Representative Government in Ireland*, 1958.
- D.G. MORGAN, *Constitutional law of Ireland*, Dublin 1990.
- D.G. MORGAN, *The Separation of powers in the Irish Constitution*, Dublin 1997.
- N. OLIVETTI RASON, *Un semipresidenzialismo «intermittente»: il caso irlandese*, in L. PEGORARO, R. RINELLA (a cura di), *Semipresidenzialismi*, Padova, 1997, pp. 167-184.
- E. O'MALLEY, M. MACCARTHAIGH, *Governing Ireland: from Cabinet Government to delegated Governance*, Dublin 2012.
- R. RUSSANO, *Il Presidente della Repubblica di Irlanda*, in *Nomos - Le attualità del diritto*, 1991, n. 2, pp. 45-62.
- R. SINNOTT, *The electoral system*, in J. COAKLEY, M. GALLAGHER (a cura di), *Politics in the Republic of Ireland*, 1996, pp. 67-85.
- R. STURM, *Elections and the electoral system*, in B. GIRVIN, R. STURM (a cura di), *Politics and Society in contemporary Ireland*, Aldershot, 1986.
- J.F. ZIMMERMAN, *An Oireachtas Innovations: Backbench Committees*, in *Administration*, vol. 36, n. 3, 1998, pp. 265-289.